



le imprese potranno partecipare con parità di chance.

D. Ma una riforma in realtà avevate già provato a farla con l'art. 23-bis del dl 112. Cosa non andava in quel testo?

R. Ci siamo accorti che l'art. 23-bis conteneva in sé molti elementi di debolezza perché affidando svariate materie alla disciplina del regolamento attuativo e non alla legge ci avrebbe esposto facilmente al rischio di un vasto contenzioso amministrativo.

D. Quali sono secondo lei i mali nell'attuale sistema di gestione dell'acqua?

R. Molte realtà pubbliche sono solo poltronifici dove collocare politici in disgrazia. Tutto questo va a scapito dell'efficienza delle gestioni. Che non a caso è molto diversa lungo lo Stivale. E lo stesso dicasi per le tariffe. A chi oggi compie procurato allarme su un possibile aumento dei costi per i cittadini voglio rispondere che già ora ci sono disparità enormi sulle tariffe. Dunque il rischio degli aumenti non è un pericolo futuro, originato da questa riforma, quanto piuttosto una fotografia dell'esistente. L'ingresso dei privati nella gestione non farà crescere i costi, semmai aumenterà l'efficienza del sistema acqua perché ci saranno più investimenti, soprattutto sulle reti, tuttora carenti in molte zone del paese.

D. Come vigilare sulle liberalizzazioni? Delle tre ipotesi in campo (istituzione di una sezione speciale in seno all'Autorità per l'energia, rafforzamento

del Coviri, l'attuale organo di controllo e la creazione di un'Authority ad hoc) lei

ha detto di preferire quest'ultima. Il Coviri secondo lei non è adatto a gestire le nuove funzioni?

R. Il Comitato di vigilanza sull'uso delle risorse idriche non è in discussione, ma il Coviri non ha né le funzioni né il ruolo dell'Autorità. Occorre invece che il nuovo organismo di vigilanza sull'acqua abbia maggiori poteri di intervento diretto su gare e tariffe.

D. Quando scioglierete la riserva?

R. Dovremo parlarne con i ministri competenti, in primis col ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo. Decideremo rapidamente. In ogni caso ci tengo a sottolineare che la nuova Authority dovrà rispondere a due requisiti fondamentali: dovrà essere a costo zero per il bilancio dello stato e perciò dovrà mantenersi con l'autofinanziamento del sistema, come avviene per molte Autorità. E poi dovrà garantire la rappresentanza delle regioni e degli enti locali.

D. La sinistra radicale ha già iniziato a sventolare lo spauracchio del referendum abrogativo

contro la riforma dell'acqua. Che cosa ne pensa?

R. Il testo approvato dalla camera ha ricevuto il consenso degli enti locali in Conferenza unificata ed è identico a quello varato dal senato qualche settimana fa. Come mai allora non ci sono state polemiche? La realtà è che la sinistra non sa più cosa inventarsi. Chi protesta oggi ha provato ieri, senza successo, a re-

alizzare la nostra stessa riforma. Mi ricorda un po' la favola della volpe e l'uva.

D. Un commento sul codice autonomie. Soddisfatto?

R. Il ministro Calderoli ha fatto un ottimo lavoro. Mercoledì sera la Conferenza unificata, da me presieduta, ha deciso di rinviare il parere sul ddl, attendendo il percorso parlamentare in cui ci sarà un filo diretto con le autonomie. Gli enti locali hanno proposto un pacchetto di emendamenti unitari molti dei quali (si veda pezzo a pag. 33, ndr) sono stati recepiti nel testo approvato dal consiglio dei ministri.

D. Una domanda sull'alleggerimento del patto di stabilità degli enti locali non può mancare. Mercoledì l'incontro col governo si è rivelato solo interlocutorio a causa dell'assenza del ministro Tremonti (si veda *Italia Oggi* di ieri). Ci sono spiragli? Quando tornerete a incontrarvi?

R. Le richieste poste dagli enti (integrale restituzione dell'Ici prima casa e ammorbidimento del patto) sono problematiche non semplici che hanno implicazioni anche in sede europea. Nonostante l'assenza di Tremonti, il presidente Berlusconi ha ascoltato e ha promesso di riconvocare comuni e province in tempi brevi. Vedremo quello che si potrà fare. Senza illudere nessuno.